

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 24
Semestre L. 12
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

IL TRIBUNA

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

INSERZIONI
Articoli commerciali ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
In quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuuate prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione - Udine, Via della Prefettura, N. 6. Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Trasformismo in azione

È una rubrica che ormai converrà aprire, e tener sempre aperta, come il *Giorno*, per giorno di *Fanfulla* e le *Chiarie* e *sarabocchi* di *Frassina*. Benché non con lo stesso spirito, trattandosi che questa rubrica nostra è speciale fatica del trasformismo nelle sue varie e felici manifestazioni.

Si tratta — per esempio — della chiamata a Roma di un prefetto di *Andum verbum*? Sentite — auspice il trasformismo — quel che accade. O lo *Andum* corrispondente, romano del *Mare* di Genova a proposito dell'ufficio al, ma compianto prefetto *Winspeare*. Ricordo di avervi a suo tempo legiferato, malgrado le smentite degli organi e degli organelli ufficiali, che il ministero aveva chiamato a Roma il prefetto di Forlì, commendatore *Winspeare*. Il prefetto *Winspeare*, infatti, ed ebbe un colloquio col *Depretis*; si fermò a Roma non so quante ore, e poi ripartì per Forlì.

Durante il suo soggiorno a Roma, fu visto dal deputato *Maiochi*, e da due redattori di due noti giornali ufficiali. Tanto l'on. *Maiochi* — nota bene — quanto quei due redattori, conoscono il *Winspeare* personalmente.

Ebbene; ad uno di quei due pubblici accadesse questo: *«Dopo alcuni giorni e dice all'editore capo: «Sai? abbiamo fatto una corbellaria smentendo la venuta del Winspeare...»* Che! Che! Sono stato adesso da *Lovito*, e mi ha assicurato che il *Winspeare* non si è mosso da Forlì... Ma se l'ho veduto io venti minuti fa!... Impossibile... Ti dico di sì, lo ha veduto anche l'on. *Maiochi*, e X... del tal giornale gli ha parlato... Il redattore capo del foglio ufficiale si decide. Prende una carrozza e torna da *Lovito*.

Bella figura che ci fa fare lei... *Winspeare* è a Roma.

Ma più... Ecco qui, posso farla vedere un telegramma da Forlì... Ma se è stato veduto... così è così... e gli racconta il fatto; bisogna almeno, conclude — raccomandando al *Winspeare* di non farsi vedere! *Lovito* rimane un po' perplesso, e poi triplichi.

Già... ma veda? Credo che il *Winspeare* non si è mosso da Forlì... Eppoi ho qui un telegramma... Ma se la dico che è stato veduto, che gli hanno parlato... Va bene, ma... io ho qui un telegramma che...

Il povero redattore capo, non potendone più scappare via, mentre il *Lovito*, corso probabilmente col suo telegramma da tutti gli usci per convincerli che il *Winspeare* non era a Roma.

Alla sera un organo ufficiale smentiva per la trentaduesima volta la voce che il *Winspeare* fosse venuto alla capitale.

Un altro organo ufficiale, più libero nei suoi movimenti, non diceva una sola parola: E così si governa l'Italia delle piccole sotterranee, e colte grosse imbecillità.

Trasformismo in azione!

Pel recente fatto di Savignano sono stati spediti telegrammi a vari giornali, ma il trasformismo in azione li ha tratti tutti per via.

Non si trattava, né di telegrammi che potessero compromettere la sicurezza dello Stato, i rapporti con le potenze estere, e capovolgere gli articoli della famigerata convenzione di Pietroburgo.

Offeso, trattava di telegrammi ortodossi a giornali ortodossi; prova, ne sia il seguente lamento della *Russina*: «Da Savignano ieri, alle 12-15, poi, ci veniva spedito un lungo telegramma. Ebbene... questo telegramma ci era recapitato alle 7 circa; l'altro vuol dire che ci vollero 8 ore e 40 minuti per la trasmissione e la consegna.

Se questo sia servizio telegrafico, lasciamo all'on. *Lovito* — il quale ci compiacce di trattenerci i dispetti che ci vengono dalla Romagna — il giudizio. E pure l'assoluta verità: lui il dire se è giusto che l'amministrazione di un giornale debba veder così spacciati i suoi quotidiani...»

Pesi e Misure

Meschini sono i proventi sui pesi e misure; furono in tutto il regno italiano, lire 1.844.892.93 con lire 205.035.48 in più del precedente anno. Il Veneto vi figura con lire 152.235.05 con lire 10.834.10 in più. Però in quest'anno vi vengono comprate anche le risposizioni per saggio e garanzia dei metalli preziosi.

PROVENTI SANITARI

I proventi sanitari fruttarono nel regno nel 1882 per quest'anno e retro lire 850.004.87. mentre nel 1881 avevano fruttato nel 1881 e retro lire 663.123.23. Meno male! giacché la vergogna del...

l'immortale preventivo sussiste nel bilancio dello stato, che almeno lo veduto di minuto?

Osserviamo poi che *Savignano* è l'unica provincia del regno che ha tutta la immensa di tanta lordura? *Belluno* che pagava meno di tutte le Venete provincie e dove è insediata da soli due anni l'annuale stazione delle lire 88.53.

Quando mai questa cassa casaria da lordare i bilanci?

POSTE

I proventi postali diedero nel 1882 lire 40.818.587.35, cioè lire 2.743.037.93 in più sul precedente anno. Milanesi anche questo anno diede il massimo provento di lire 2.929.403.03 ed ebbe pure il massimo aumento di lire 377.622.99, la sciolta di lire 2.938.538.07 passò alla lire 2.516.877.53 fruttando l'aumento di lire 288.848.45.

TELEGRAMI

I telegrafi diedero nel regno lire 11.527.443.48 con lire 745.990.86 in più che nel 1881. Notopole è il fatto che dimostrarono assai meno i proventi a Genova, Firenze, Napoli, Milano e Torino.

PROVENTI DIVERSI

Le tasse sul pubblico insegnamento diedero nel regno lire 1.193.100.14 con lire 149.787.18 in più. Il Veneto vi figura con lire 100.000.00 con lire 7.791.82 in più; Padova avendo l'università e alla testa della provincia Veneta con lire 145.834.14 e un aumento di lire 2.359.12 *Belluno* era in coda con lire 2.298.00.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle seguenti sagge considerazioni del periodico *Tiro a segno Nazionale*, le quali meglio d'ogni altra parola si prestano come eccitamento al cittadino che dovrebbe riconoscere il loro grande tornameo nello iscriversi per tiro a segno nazionale.

Il ministero della guerra, scrive il citato periodico, ha ormai applicato su vasta scala il sistema delle chiamate, sotto le armi per istruzione delle classi di 2. e di 3. categoria, e dei richiami...

delle classi anziane di 1. categoria che già che già hanno servito nell'esercito.

Nel corrente anno ebbero luogo le seguenti chiamate:

La prima parte della classe 1882 di 2. categoria, 20.000 uomini per 70 giorni.

La seconda parte dell'anzidetta classe, circa 8000 uomini per un mese.

La classe 1887 di 1. categoria, circa 45.000 uomini, per un mese.

La classe 1888 di 1. categoria degli alpini, oltre a quella 1887 per un mese, e così in complesso circa 6000 uomini.

La classe 1888 di 1. categoria di cavalleria, circa 2400 uomini, per un mese.

Infine la chiamata di 80 battaglioni alpini (72 compagnie della milizia territoriale, ufficiali e truppa; gli ufficiali per 80 giorni, la truppa per 15).

Sono in totale da 60 a 80 mila uomini che dal tondello illimitato restano per un periodo più o meno lungo, chiamati alle armi nel corso di questo solo anno. Una parte di questi uomini sarebbe invece rimasta ai propri focolari, se la legge sul Tiro a segno nazionale fosse stata da qualche tempo in vigore.

Veggano le provincie e i Comuni la quale misura può essere data al loro amministrato il beneficio della esenzione totale e parziale dalle chiamate alle armi per istruzione. Veggano come il Tiro a Segno nazionale offra il mezzo di non distogliere tanti giovani dalle loro ordinarie occupazioni, tante braccia dalle officine e dai campi, e come, per questo mezzo, non vengano neppure per poco turbati tanti interessi delle famiglie.

L'altro giorno la Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il resoconto statistico del commercio di importazione e di esportazione; dal 1° gennaio a tutto agosto u. s.

Dedotti i metalli preziosi, le merci vendute nel regno avevano un valore di 879 milioni e 100 mila lire; e quelle mandate all'estero 805 milioni e mezzo.

Del metallo prezioso l'entrata, agosto a 77 milioni e l'uscita a 12 milioni.

L'aumento maggiore delle importazioni si ebbe nei minerali, metalli e loro lavori per 22 milioni e mezzo.

Nell'esportazione l'incremento maggiore è ancora nella prima categoria, degli spiriti bevande ed olii.

L'aumento di questa categoria superò i 28 milioni.

Nel primi otto mesi dell'anno corrente la entrata doganale hanno dato un provento di lire 121.185.717, superiore...

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

L'altro giorno la Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il resoconto statistico del commercio di importazione e di esportazione; dal 1° gennaio a tutto agosto u. s.

Dedotti i metalli preziosi, le merci vendute nel regno avevano un valore di 879 milioni e 100 mila lire; e quelle mandate all'estero 805 milioni e mezzo.

Del metallo prezioso l'entrata, agosto a 77 milioni e l'uscita a 12 milioni.

L'aumento maggiore delle importazioni si ebbe nei minerali, metalli e loro lavori per 22 milioni e mezzo.

Nell'esportazione l'incremento maggiore è ancora nella prima categoria, degli spiriti bevande ed olii.

L'aumento di questa categoria superò i 28 milioni.

Nel primi otto mesi dell'anno corrente la entrata doganale hanno dato un provento di lire 121.185.717, superiore...

riore di quasi 17 milioni a quello dell'anno scorso.

I soli dazi di importazione ammontano di quasi 11 milioni, di 5 milioni e 600 mila lire le soprattasse di fabbricazione e macinazione e di lire 201,283 i diritti marittimi.

Furono in diminuzione soltanto i dazi di esportazione, per lire 63,696 e i proventi diversi per lire 64,155.

IL MONUMENTO A URBANO RATTAZZI

Alessandria 29. — Stasera giunsero *Tecchio*, *Farini* e *Borgogni*. Si attendono domattina *Depretis* e *Mancini*.

La città è imbandierata; le piazze sono pavesate e indorate.

Alle ore 11 1/2 giunse il Re con seguito numeroso, fra cui *Pani* e *Visone*. Lo attendevano *Depretis*, *Mancini*, *Tecchio*, *Farini* e molti altri.

Il Re fra le ovazioni e seguito da numerose vetture mosse subito al palco reale per assistere alla inaugurazione del monumento a *Rattazzi*.

Alle ore 12 circa, presi gli ordini dal Re fu scoperto il monumento. Parlarono applauditi *Moro*, sindaco, il senatore *Saracco*, e il presidente del Consiglio provinciale.

Quindi il Re col seguito fece il giro del monumento fra continue acclamazioni.

Alle 3.30 il Re acclamato continuamente lungo il percorso; recessi all'Esposizione accompagnati dai personaggi che assistevano all'inaugurazione.

Garelli lesse applaudito un discorso sui risultati della mostra, indi si procedette alla proclamazione dei premi.

Quindi il Re continuamente acclamato visitò la mostra e ripartì alle ore 5 per Monza.

Depretis partirà stasera per Stradella dopo il banchetto.

Mancini partirà domani per Monza.

Alessandria 30. — Accompagnato alla stazione da numerose rappresentanze, dalle autorità e senatori e deputati, fatto oggetto d'imponente dimostrazione, il Re partì alle 5.25. Dimostrò al sindaco la massima soddisfazione per la mostra e per la festa.

Al Casinò sociale ebbe luogo un pranzo di ottanta coperti offerto dal municipio.

Alle champagne il funzionario da sindaco bevette agli invitati ed al Re.

Depretis chiede una breve dicitura per rendere interprete dei sentimenti degli invitati ad assistere agli onori reali...

APPENDICE

PERONOSPORA VITICOLA (BERKELEY)

La *Peronospora viticola* (*Milde*) è un fungo che appartiene alla famiglia delle *Peronosporae*, gruppo che ha in se molti membri tutti assai dannosi alle piante che invadono. Così la *Peronospora infestans*, malattia delle patate, e tante altre che malmangono le *Ombrellifere*, le *Ligularioidi*, le *Crucifere*, le *Ranunculacee* ecc.

La *Peronospora viticola* è probabilmente un tipo regale *transatlantico* che come l'*Oidio* la *Fillossera* e la *Dasyphora* della patata, ci venne dall'America.

Il fungo in discorso forma sulla pagina inferiore delle foglie, specialmente in corrispondenza degli angoli delle nervature, più raramente sugli acini e sui giovani tralci, delle macchie focose o di un aspetto alquanto cristallino, le quali sono bianche da principio, si fanno giallognole più tardi e finalmente brunicce; hanno forma fondeggiante prima, irregolare poi, perché estendendosi si fondono le une nelle altre. Il *Berkeley* fa osservare che queste macchie o pustoliformi sono più appariscenti in quelle varietà nelle quali le foglie hanno la pagina inferiore ben rivestita di peli.

Il *Milde* distrugge i tessuti delle foglie, e queste così malconce avvizziscono, si accartocciano, disseccano e cadono anzitempo al suolo.

Quando si faccia l'analisi microscopica della *Peronospora* si osserva che i cespuglietti sono formati di tante piccole plantucelle, le quali, essendo unite in fascio dall'apertura degli stomi.

Questo fungo, come gli altri, è formato di organi della riproduzione e di organi della vegetazione. Questi ultimi che sono detti ai botanici col nome di *micelio*, consistono in tutti densamente ramificati e pieni di protoplasma, che serpeggiano tra le cellule dei tessuti formati le parti vive delle piante e dei quali prendono origine certi piccoli rametti che penetrano entro le cellule e servono tanto da organi di riproduzione quanto anche da organi di succhiamento. Dal micelio prendono origine gli organi della riproduzione, la quale può essere asessuale o sessuale.

I danni che la *Peronospora* porta, sono certamente sensibili. Infatti invadendo essa le foglie, organi necessari alla vita ed alla salute della pianta, destinati all'assorbimento, all'assimilazione, all'evaporazione ecc., impedisce di molto queste funzioni, poiché le *stomatidi* costruiscono le aperture degli stomi e le *ife* micelioidi serpeggiano talvolta fittamente nel mezzo del parenchima. Chi conosce la fisiologia vegetale, sa che ufficio della foglia è di assorbire l'epidride carbonica dell'aria, che sotto l'influenza della luce viene fissata il carbonio ed emessa l'ossigeno; di più è noto che l'acqua contenuta in esuberanza nella lufa viene eliminata in buona parte dalla foglia attraverso agli stomi che numerosi si trovano sulla pagina inferiore. Niente quindi di più naturale che, difficoltà questo lavoro fisiologico, la pianta si sia resa; ciò che infatti ci appalesa col porgerci poco a poco le foglie e col maturare, male le viti.

Parlando dei guasti che il *Milde* può portare ai nostri vigneti si fu però chi esagerò. Si disse perfino che esso possa recare stragi tali da lasciare indietro l'*Oidio* e la *Fillossera*, ciò che ci sembra impossibile. Tali esagerazioni per quanto siano autorevoli le fonti da cui dipartono, sono dannose, ed è bene ricordarle ai loro più giusti confini. Se guardiamo infatti ai mali che questo fungo ha finora causato all'America, non abbiamo ragione di compararlo certo alla *Fillossera*, la quale, agisce costante, insanguinabile e finisce col portare a morte le viti, che incontra, ciò che non fa mai la *Peronospora* la quale, essendo dipendente dagli agenti atmosferici, è saltuaria, direi quasi capricciosa, e comparisce e scomparisce a grandi intermissioni, e secondo che trova le condizioni opportune o meno per il suo sviluppo e per la sua propagazione; o se disgraziatamente assale con violenza le viti di una regione, sarà decimato il raccolto di quell'anno, non mai compromessa la vita delle piante.

Certo che il procedimento della *Peronospora*, durante l'anno 1880, fu da noi tale da vivamente impressionare botanici ed agronomi, ma difficilmente assai si ripeterà in altri anni quella spacciataggine singolare e favorevole di grandi calcoli di pioggia sotroccali, e di venti che furono la causa di tanta sua diffusione. Anche il fatto che finora la pro-

duzione sessuale si presentò rara può far ritenere che dopo un certo numero di generazioni assuali il parassita perda la facoltà di riprodursi e la malattia venga in Europa a scomparire.

La *Peronospora* costituisce un parassitismo della peggiore qualità, poiché il micelio vegeta non all'esterno, ma proprio entro l'intima compagna dei tessuti e non è quindi facile trovare il modo di distruggerlo senza contemporaneamente recar danno alle viti ammalate.

Questa malattia pare sia stata riscontrata in Europa la prima volta dal *Planchon* nel 1875, sulle viti americane del Sud-Ovest della Francia e nel 1879 sulla europea. *Pierrot* nello stesso anno 1879 nel mese di ottobre ne annunciava la comparsa in Italia a Santa Giustina presso Casteggio. Nel 1880 fece passi veramente giganti e si diffuse con rapidità meravigliosa per quasi tutta l'Italia, non risparmiando il Canton Ticino, il Tirolo meridionale, l'Istria e la Carniola.

Nella nostra provincia, in questo anno la *Peronospora* fa qua e colà capolino; compare a *Ponte*, *Rotta*, a *Cervaresa*, *Santa Croce*, a *Santa Maria* ed in altre località dove minaccia, in qualche vigna, di recare danni rilevanti.

Nella nostra provincia, in questo anno la *Peronospora* fa qua e colà capolino; compare a *Ponte*, *Rotta*, a *Cervaresa*, *Santa Croce*, a *Santa Maria* ed in altre località dove minaccia, in qualche vigna, di recare danni rilevanti.

Colla *Peronospora* non va confusa la *Erinosi*, malattia di tutt'altro genere e di indole più benigna. Quest'ultima è determinata da un acaro (*Phytoptus vitis*) il quale colla sua puntura dà di solito luogo alla formazione di certe protuberanze concave alla pagina superiore per cui la foglia assume un aspetto valuo-

loso. La concavità è riempita di peli patologici argentati dapprima, rossicci poi e di color tabacco più tardi. Nei casi dubbi il microscopio risolve facilmente il quesito poiché esamina le parti infette si vedono coperte di peli peliformi invece che di *Peronospora*.

Quali sono le viti più facilmente colpite dalla *Peronospora*? E quali i rimedi per scongiurare tale malattia? Ecco il problema.

Molti furono gli esperimenti fatti per rispondere alla prima domanda ma essi dettero dei risultati tutt'altro che costanti ed attendibili. Pare che preferisca le viti europee alle americane, però intacca anche queste nella loro maggioranza e per di più ancora, alcune specie di *Cissus* e di *Ampelopsis*, generi molto affini a quelli della vite.

Per rispondere alla seconda domanda furono fatti dei parti tentativi svariati e numerosi.

Il compianto prof. *Gacovaglio* durante l'anno 1880 mettevà alla prova il valore terapeutico di certi mezzi molto raccomandati contro il parassitismo vegetale e li divide in due categorie.

1. Sostanze che applicate sulla superficie degli organi vegetali (foglie, cauli, frutti ecc.) uccidono le produzioni fungose.

2. Certi composti chimici che convenientemente scelti ed iniettati nel terreno, penetrano per le radici nell'interno della pianta e vi assegnano e distruggono i miceti nei più occulti nascondigli.

Speriamo che qualcuno studierà e troverà il modo di distruggere il dannosissimo insetto.

